

Laura Scopa – la ceramica come linguaggio contemporaneo tra memoria, gioco e trasformazione di *Oliviero Gessaroli*

La ceramica, oggi più che mai, è uno spazio di frontiera: un territorio in cui la tradizione incontra la sperimentazione e dove la materia diventa voce. In questo panorama, il lavoro di Laura Scopa si distingue per la capacità di intrecciare tecnica, immaginazione e una personale visione del quotidiano. Formata alla storica Scuola del Libro di Urbino, dove si diploma nel 1997 in Tecniche incisorie e illustrazione del libro, muove i primi passi nel campo della grafica. La ceramica arriva nel 2003 come una scoperta inattesa, destinata però a trasformarsi in un percorso intellettuale e artistico centrale. Nel 2006 frequenta il corso di foggatura al tornio a Urbina, acquisendo un bagaglio tecnico che diventerà la base della sua ricerca tridimensionale. Da allora intraprende un lungo cammino concepito come una costellazione di direzioni che si intrecciano e si definiscono nel tempo, dando vita a diversi nuclei operativi. Il narrare, il costruire, il reinventare – e, perché no, il giocare – generano opere che, pur nella loro varietà, rispettano alcuni fondamenti costanti: il segno, l'immaginazione, la trasformazione. Con questi elementi Laura ci introduce in un mondo fantastico, dove forme, volumi e oggetti non rispondono più a un'idea funzionale, ma diventano presenze autonome, costruite attraverso un processo ludico e ironico che conferisce loro nuova vita: le superfici sembrano parlare, le sagome animarsi, il colore suggerire emozioni.

In Xilo-ceramica il segno inciso e la memoria della stampa d'arte restano vivi. Il controllo tecnico, unito all'energia del segno, definisce un linguaggio inedito che riaffiora in tutte le fasi successive.

L'oggetto diventa struttura della narrazione, la superficie si fa pagina, la materia stessa si trasforma in memoria. In Vasi l'artista reinterpreta la forma archetipa del vaso come un corpo contemporaneo, annullandone la fun-

zione per valorizzarne l'essenza plastica. Rivela così un equilibrio maturo tra il saper fare artigianale e una visione estetica attuale, capace di dialogare con un ampio ventaglio di riferimenti che vanno dall'arte del Novecento al design contemporaneo. Con Animaioliche e Alien Fun la dimensione ludica e poetica si fa più ricca e originale. In Animaioliche la favola diventa architettura della forma: animali reinventati come totem narrativi, che sembrano provenire da un bestiario moderno, sono costruzioni essenziali e dense di carattere, con cromie che evocano un mondo fantastico, quasi una continuità con l'illustrazione traslata nella tridimensionalità. la destrutturazione dell'oggetto, il gusto per il colore e la libertà compositiva richiamano tanto l'eredità di Betty Woodman quanto quella di Ettore Sottsass, passando per il design radicale italiano degli anni Sessanta e Ottanta e per l'immaginario del gruppo Memphis.

La recente serie Alien Fun rappresenta uno dei punti più interessanti di questa evoluzione: sculture nate da componenti d'arredo riassemblati diventano corpi "alieni" che sfidano l'ordine visivo e giocano con l'idea stessa di equilibrio. Sono oggetti ironici, in cui la sorpresa è una scelta consapevole; opere che dialogano con la storia del design e al tempo stesso la reinventano. "Queste sculture alieno-giocose non solo sfidano le leggi della fisica e della estetica, ma invitano anche a lasciarci trasportare dalla fantasia e a ridere di fronte all'inconscio. Sono un richiamo a guardare il mondo con occhi curiosi e un sorriso sulle labbra, pronti ad accogliere l'imprevisto e ad abbracciare l'inaspettato."

È in questo equilibrio tra mestiere e invenzione, tra tradizione e contemporaneità, che si colloca la voce di un'artista capace di offrire alla ceramica italiana uno sguardo nuovo, sorprendente e profondamente attua-





le. Negli ultimi anni il lavoro di Laura Scopa ha ricevuto crescente attenzione in contesti nazionali e internazionali, partecipando a rassegne come Concorso Mediterraneo (2020, 2021, 2022), Ceramic Andenne in Belgio (2024) e il 63° Premio Faenza (2025), tra le più importanti manifestazioni europee dedicate alla ceramica contemporanea.

Per approfondire ulteriormente il senso della sua ricerca, proponiamo una breve conversazione con l'artista, capace di illuminare dall'interno la genesi delle sue opere.

1. Laura, come nasce il tuo primo incontro con la ceramica?

Il mio primo incontro con la ceramica è stato un gioco, una semplice sperimentazione che mi ha subito fatto capire l'interesse per questo materiale e la sua potenzialità per sviluppare un linguaggio espressivo personale.

2. La xilo-ceramica è una tecnica che hai sviluppato nel tempo: ce ne parli?

La xilo-ceramica è una tecnica che ho sperimentato unendo l'antica arte della xilografia (incisione su linoleum) alla plasticità della ceramica.

Il processo inizia con l'incisione di una matrice in linoleum, dove il segno grafico viene fissato in rilievo. Questa matrice non è usata per stampare su carta, ma viene applicata direttamente sull'argilla fresca.

Il risultato è un dialogo unico tra due mondi: la netta bidimensionalità del segno inciso si trasferisce e affonda nella matericità della ceramica. Questo crea un effetto di bassorilievo e una texture ripetibile, unendo la precisione del segno grafico con la tridimensionalità dell'argilla cotta.

3. Nelle tue opere si percepisce un equilibrio tra gioco e rigore, tra infanzia e progettazione. È un contrasto voluto?

Sì, è voluto. Io uso il gioco per trova-

re le idee migliori, quelle più pure e istintive. Poi, il rigore e la progettazione mi servono per costruire e finire bene l'opera. È come unire la libertà di quando si è bambini con la capacità di fare dell'adulto."

4. Quanto incidono i tuoi viaggi, i ricordi, le esperienze personali nella costruzione dei tuoi pezzi?

I viaggi e le esperienze personali sono centrali. Sono la mia principale ispirazione per le forme, i colori e le texture, dando ai miei pezzi una storia e un'anima unica.

5. C'è un'opera, tra quelle recenti, a cui sei particolarmente legata?

Sono legata intensamente all'atto di creare ogni pezzo. Il mio legame è con il processo della lavorazione, non con l'oggetto finale. Appena l'opera è finita, la lascio andare.

6. Il tuo sito si chiama "Forme Attuali": cosa significa per te essere "attuale" nel campo della ceramica?

Essere attuale per me significa, integrare la tradizione artigianale con il design e l'innovazione di oggi.

7. Hai partecipato a numerose manifestazioni e concorsi, sia in Italia che in diversi Paesi europei. Quali esperienze, tra queste, senti più significative per il tuo percorso?

L'esperienza fondamentale che ha dato il via alla mia carriera internazionale è stato il concorso di alto livello a Cluj, in Romania nel 2015. Quella partecipazione ha rappresentato la vera e propria rampa di lancio, aprendo la strada a tutte le successive esperienze e concorsi all'estero.

Fotografie di DeLuca Francesco, Massimo Zanconi, Gianfranco Mancini



Oliviero Gessaroli ha lavorato presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" dal 1978 al 2021, ricoprendo anche la mansione di responsabile della sicurezza nei luoghi di lavoro. È laureato in Scienze Geologiche e ha operato nel rilevamento topografico e geologico applicato all'archeologia. Ha partecipato all'anastilosi dei monumenti di Cirene, in Libia, specializzandosi nel recupero dei materiali lapidei. Ha pubblicato diversi articoli scientifici nel settore. È vicepresidente dell'associazione

L'Arte in Arte e direttore artistico-scientifico della rivista VivArte. Appassionato di editoria artistica, ha oltre trent'anni di esperienza nella grafica e nell'incisione e continua ancora oggi a sperimentare nuove tecniche e materiali per l'innovazione artistica.

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica